



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 18 MAGGIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 111
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Trionfa Barak, Israele volta pagina

Il leader laburista oltre le previsioni (circa 60% dei voti), al partito del nuovo premier la maggioranza assoluta Netanyahu ammette la sconfitta e lascia gli incarichi. Decisivo il voto della comunità russa che ha abbandonato la destra

LA GUERRA NEI BALCANI

Sul piano per il Kosovo accordo D'Alema-Schröder



LA POLEMICA

UN DISINVOLTO PORTAVOCE

PAOLO SOLDINI

Il portavoce della Nato ora ammette di aver mentito. Non è vero quel che aveva detto domenica, e cioè che il governo italiano era stato informato del fatto che alcuni piloti dell'Alleanza avevano scaricato nell'Adriatico le bombe che non avevano potuto sganciare sulla Serbia. Ora, almeno, la verità è ristabilita, ma la partita non può davvero essere considerata chiusa.

SEGUE A PAGINA 15

L'ARTICOLO

C'È BISOGNO DELL'ITALIA

GIAN GIACOMO MIGONE

È giunto il momento in cui la comunità internazionale - in primo luogo la Nato che ne costituisce la parte più esposta - ha un bisogno estremo dell'Italia, come del resto dimostrano alcune reazioni alla proposta di Massimo D'Alema. Questa volta non si tratta dell'uso delle basi su territorio italiano e nemmeno dell'astensione alla partecipazione ai bombardamenti cui altri

SEGUE A PAGINA 11

BARI Italia e Germania stanno lavorando per un testo comune sul Kosovo che è stato al centro del vertice tra D'Alema e Schröder a Bari dove il premier tedesco ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro italiano. Da Bruxelles, intanto, il ministro degli Esteri italiano, Dini, annuncia che anche altri Paesi Nato spingono per uno stop ai raid: ieri c'è stato un colloquio telefonico tra D'Alema e Solana, dopo la prima reazione fredda dell'Alleanza. Si riaffaccia però l'ipotesi di un intervento di terra, ventilata dal capo della diplomazia britannica, Cook. Ma Dini riferisce che «non è all'ordine del giorno». Sulle bombe nell'Adriatico, la Nato fa marcia indietro e riconosce che l'Italia non erastava avvertita.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

TEL AVIV Svoltata in Israele, la sinistra trionfa e con essa la possibilità per il processo di pace di ripartire dopo tre anni di stallo. Sarà Ehud Barak il nuovo primo ministro. A lui andrebbe, secondo i primi dati, circa il 60% dei suffragi: una durissima sconfitta per Netanyahu. Il capo del Likud esce così di scena: lo ha annunciato egli stesso in tv ammettendo la sua sconfitta. Decisivo il voto degli immigrati russi, che hanno abbandonato la destra delusi dalla sua politica. Barak fu chiamato in politica dall'allora premier laburista Rabin come ministro degli Interni. Barak vuole continuare la politica di pace iniziata da Rabin con gli accordi di Oslo del 1993. Reazioni di soddisfazione in tutto il mondo. Clinton telefona a Barak per complimentarsi: «Il popolo israeliano ha dato al nuovo premier un mandato forte».

DE GIOVANNANGELI

ALLE PAGINE 6 e 7

HA VINTO CIÒ CHE UNISCE

PIERO FASSINO

Il risultato elettorale in Israele, con la vittoria del laburista Ehud Barak e la sconfitta di Benjamin Netanyahu, è di straordinaria importanza. Questa regione e tutto il Mediterraneo, hanno bisogno di sanare la ferita ormai cinquantennale del conflitto arabo-israeliano: le difficoltà conosciute in questi ultimi tre anni dal processo di pace hanno fatto emergere secche sulle quali rischia di incagliarsi lo stesso processo di partenariato euro-mediterraneo lanciato nel 1995 a Barcellona, che individuava proprio in una cooperazione multilaterale la chiave per aprire la via a uno sviluppo economico e politico giusto ed equilibrato. Per l'Europa è importante che abbia vinto ciò che unisce e non ciò che divide, ciò che guarda ad un futuro di cooperazione e non ciò che è rivolto ad un passato di odio. La vittoria di Barak è sicuramente un primo passo in questa direzione, per riaprire le porte ad una pace fondata sul riconoscimento reciproco dell'identità a cui Israele e i palestinesi hanno diritto per vivere in pace e nella sicurezza. Fin dalla sua fondazione nel 1948 il dibattito politico in Israele è stato caratterizzato da una sola parola: «sicurezza». Un'importanza comprensibile: lo Stato d'Israele, nato nel '48 nel mezzo di una guerra ha poi dovuto combattere altre due guerre - nel 1967 e nel 1973 - ed ha dovuto convivere per decenni con uno stato di guerra permanente in-

SEGUE A PAGINA 6

Ciampi scommette sulle riforme

Oggi il nuovo presidente giura davanti alle Camere riunite

IN PRIMO PIANO

IL VOTO A TRENTO

Alberto Pacher (Centrosinistra)	69,68%	Claudio Eccher (Centrodestra)	23,71%
Giuseppe Filippin (Lega Nord)	2,82%	Roberto Simeoni (Prc)	1,90%
Enzo Anesi (Autonomia Integrale)	1,14%	Paolo Primon (Lega Tridente)	0,73%

Trento, il centrosinistra al 70%
Veltroni: è un risultato splendido

A PAGINA 8

ROMA Carlo Azeglio Ciampi oggi giura dinanzi ai «grandi elettori» che venerdì scorso l'hanno scelto come presidente della Repubblica. Sulle tribune di Montecitorio, ad ascoltarlo, le più alte cariche dello Stato e il corpo diplomatico. Quindi, dopo il giuramento, Ciampi pronuncerà il suo discorso d'insediamento (sarà l'unica possibilità offertagli come presidente della Repubblica, perché nei prossimi sette anni si rivolgerà alle Camere solo tramite «messaggi»). Ciampi lavora a questo testo da venerdì: si sa che lo centerà sul tema delle riforme, la «scommessa» del suo settennato. Intanto Scalfaro entrerà, come gli altri ex presidenti, nel gruppo misto del Senato. Almeno per ora. Smentite le voci che parlavano di un'immediata adesione al gruppo del Ppi.

GIOVANNINI ROMANO

A PAGINA 9

L'AMNISTIA È UN FALSO PROBLEMA

VINCENZO VASILE

L'ex ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, in concomitanza con l'elezione di Ciampi, ha lanciato sul tappeto della politica italiana il tema dell'amnistia. «Chiudere il passato», propone il professore, che pur essendo stato per due anni e mezzo a fare il presidente della Repubblica, non è riuscito finora a trovare una maggioranza disposta ad adottare questo provvedimento di clemenza.

Dal suo stesso partito, un personaggio ingombrante come Di Pietro ha già risposto picche: «Se la tenga lui l'amnistia, oggi e sempre», ha tagliato corto. E, a parte l'entusiasmo di Forza Italia, che è già pronta a reclamare in aggiunta «indulto» e «condono» per chi sta già in carcere, fioccano più che altro dubbi, distinguo e perplessità. Bisogna premettere che sembra assai poco accettabile il nesso, che lo stesso Flick in qualche modo suggerisce, tra la sua proposta e l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi. Non solo perché dal 1992 l'amnistia è stata ormai sottratta ai poteri della Presidenza della Repubblica, per diventare competenza del Parlamento (sarebbe in ogni caso il Parlamento a decidere con una maggioranza dei due terzi e dal Colle si richiederebbe solo la controfirma). Ma anche per una ragione più di fondo: apparirebbe quanto mai inopportuno un legame tra un provvedimento di clemenza e l'intesa che si è appena realizzata tra maggioranza e opposizione sul nome del nuovo presidente della Repubblica. I grandi elettori hanno fatto una scelta consapevole e alta? O hanno tracciato

SEGUE A PAGINA 10

Disagio, 3 milioni di famiglie in trincea

Il 15% dei nuclei lotta con handicap e gravi malattie

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La guerra vecchia

«La guerra è una strategia vecchia». Scartabellando sui giornali, trovo questo giudizio di uno scrittore croato, Matvejevic, accompagnato ad un invito: «Troviamo strumenti più moderni». L'analisi rovescia i luoghi comuni sulla «guerra tecnologica» (e forse sulla tecnologia «tout-court»: anche la tecnologia più avanzata può essere «vecchia», se vecchi sono i suoi scopi, e logora la cultura che la anima), e spiega quella sensazione di sfiorimento, di già visto, già sentito, già sopportato, che la decennale guerra nei Balcani suscita. Correttamente, però, Matvejevic aggiunge che qualcosa, al posto della guerra, bisognerà pur trovare, se non si vuole assistere inermi alle pulizie etniche e brutalità varie (vecchissime anche loro, tra l'altro). La capziosa e spesso penosa ricerca di eufemismi (intervento umanitario, operazione di polizia internazionale) contiene al tempo stesso un'ipocrisia e una verità. L'ipocrisia è ricorrere a perifrasi edificanti pur di non pronunciare la parola guerra. La verità è che quella parola è ormai effettivamente impronunciabile perfino dagli stati maggiori militari. Nessuno sa con precisione quali possano essere gli «strumenti più moderni» per fermare gli assassini. Ma quasi tutti capiscono, ormai, che la guerra è un vecchio motore rotto.

I SERVIZI

A PAGINA 11

Nasce il colosso Fiat-New Holland-Case

Sarà leader nella produzione di macchine agricole

L'INTERVISTA

In un libro il «Tempo» di Michele Serra

Esce il libro in cui Michele Serra raccoglie «Che tempo fa», i suoi articoli quotidiani per «l'Unità» che dal '92 accompagnano il lettore del giornale. Sono uno spaccato dell'Italia recente e l'autore ne parla con l'Unità, cui dedica il libro: «Esprimo il punto di vista dell'italiano di sinistra abbastanza esposto alle intemperie, che racconta quello che pensa giorno per giorno... E l'io diventa paradigma del sociale».

DE MARCHI

A PAGINA 17

ROMA La Fiat conquista la leadership mondiale nell'industria delle macchine per l'agricoltura e per le costruzioni. Preannunciata sia pure in modo indiretto venerdì scorso dal presidente del Lingotto, Paolo Fresco, ieri è stata resa ufficiale la fusione tra New Holland (gruppo Fiat) e l'americana Case. Nasce un nuovo gruppo globale che fattura 12 miliardi di dollari Usa, controllato da Fiat con il 71 per cento. New Holland acquisirà tutte le attività industriali e commerciali di Case e finanzia l'acquisto «con strumenti di debito e con un aumento di capitale» di 2mila miliardi di dollari (3.600 miliardi di lire). Entro tre o quattro anni sono previsti risparmi sui costi di gestione di 400-500 milioni di dollari l'anno. Commenti positivi dei ministri Fassino e Bersani.

LACCABÒ

A PAGINA 14

Crisi del cinema italiano? Ecco l'antidoto

Del perduto Amore

IN EDICOLA
La videocassetta a 14.900 lire

L'occasione colta

